

*con la partecipazione di Auser Toscana*



**Seminari di approfondimento sul welfare locale -  
anno 2018**

***“Comunità e reti territoriali: modelli organizzativi e buone  
pratiche”***

**Report**  
**Settembre 2018**



Osservatorio  
Sociale Regionale



Regione Toscana



A cura di:

Cristina Corezzi, Stefano Lomi, Caterina Tocchini - Osservatorio Sociale Regionale

Luca Orsoni, Francesco Paletti, Donatella Turri – Caritas Toscana

Andrea Salvini - UNIPI

## **Indice generale**

Premessa.....	4
Un quadro del disagio sociale in Toscana.....	5
Misure di contrasto alla povertà.....	8
a) Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate.....	9
b) Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà.....	10
c) Politiche abitative per il contrasto alla povertà.....	11
d) Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà.....	12
Lo sviluppo di SIA e di REI: l'Osservatorio Sociale regionale e la cabina di regia.....	14
Misure di sostegno al volontariato e alla promozione sociale.....	16
I seminari.....	17
Sintesi delle specificità territoriali.....	19
Area Vasta Toscana Centro.....	19
Area Vasta Toscana Nord.....	20
Area Vasta Toscana Sud.....	23
Sintesi regionale degli elementi comuni.....	25
Alcune riflessioni conclusive.....	27

## Premessa

Regione Toscana e Caritas Toscana nel 2016 hanno sottoscritto un **accordo di collaborazione triennale (2016/18)** - DGR 733 del 25/07/16 - che prevede la realizzazione di varie attività tra le quali l'organizzazione di **seminari di studio in ciascuna area vasta toscana** per sviluppare un confronto tra gli operatori dei servizi sociali territoriali, dei Centri per l'Impiego e gli operatori dei centri di ascolto Caritas al fine di **riflettere sui fenomeni sociali, sugli approcci e le metodologie di lavoro, sulle carriere sociali dei cittadini** in carico ai servizi pubblici e alle Caritas toscane.

Dopo i seminari effettuati lo scorso anno tra dicembre 2016 e gennaio 2017 (i cui risultati sono consultabili sulla [pagina web dell'Osservatorio Sociale Regionale dedicata al Terzo Settore](#)), nel 2018 Regione Toscana e Caritas hanno concentrato la riflessione e l'approfondimento **sui sistemi locali, sull'importanza della cooperazione nel lavoro di rete, sul valore della conoscenza come elemento costitutivo del lavoro sociale.**

Le giornate di lavoro si sono svolte nel mese di maggio 2018 a **Firenze, Pisa e Grosseto** ed hanno visto una partecipazione complessiva di più di **130 persone, tra assistenti sociali, operatori dei Centri per l'Impiego, operatori Caritas e operatori degli Enti del Terzo Settore**, tra cui si è registrata una presenza costante dei volontari Auser, con cui in questi anni abbiamo sviluppato ottime e capillari esperienze sul territorio.

Seguendo le modalità impostate lo scorso anno, questo **secondo report** presenta i risultati emersi dai seminari e fornisce una visione zonale per fare emergere le specificità dei territori e, poi, una visione d'insieme per evidenziare alcuni tratti comuni che caratterizzano il territorio regionale.

L'obiettivo è quello di offrire agli operatori la possibilità di **raccontare il proprio punto di vista e favorire modalità di approfondimento** che, a partire dai dati e dalle conoscenze disponibili, offrano un contributo per **riorientare sistemi, percorsi e azioni** volti a fronteggiare i nuovi rischi e bisogni sociali.

Questi seminari perciò intendono porre l'attenzione sui **processi sociali**, sulle **trasformazioni** in atto nelle comunità toscane per offrire immagini sugli scenari locali, utili a ricreare capitale sociale e **reti locali** capaci di rigenerare benessere, coesione e offrire **opportunità concrete** ai cittadini spiazzati dagli eventi della vita.

Seppure la crisi economica abbia avuto un impatto significativo anche in Toscana, il nostro territorio si è contraddistinto per una maggiore tenuta rispetto a quanto accaduto a livello nazionale. Nonostante ciò, anche qui si è assistito all'**aumento delle cosiddette "nuove povertà"** e, soprattutto, all'incremento dei casi di cosiddetta **"povertà cronica"**, persone che non riescono a liberarsi dalla dipendenza dai percorsi assistenziali: anche per il 2017 il Rapporto Caritas, di prossima uscita, segnala come circa un terzo delle quasi 25mila persone seguite frequentano continuativamente i Centri d'Ascolto della Toscana da almeno sei anni. Tali tendenze raccontano come la **marginalità** sia al tempo stesso una "calamita" capace di attrarre **nuove fasce sociali**, e una "trappola" dalla quale **si fatica moltissimo a liberarsi.** Il duplice fenomeno dell'"orizzontalizzarsi" della povertà da un lato e della "stagnazione" delle condizioni di fragilità dall'altro rendono necessario un ripensamento sulle modalità di

**presa in carico del disagio**, sempre più volto a forme di **concertazione fra pubblico e terzo settore**, che può essere particolarmente fecondo in un territorio, come quello toscano, che ha fatto del **lavoro di rete** un tratto qualificante dei servizi e degli interventi socio-sanitari e, più in generale, del welfare regionale.

Tale necessità appare chiara soprattutto agli occhi dei molti operatori e volontari impegnati nell'ascolto e nell'accompagnamento delle storie di fragilità ed esclusione.

In questo report, prima di sintetizzare quanto **emerso dal confronto nel corso dei seminari**, si riporta anche un riepilogo delle **attuali misure nazionali per il contrasto alla povertà** oltre ad un breve **quadro della situazione in Toscana** tratto dal [“Rapporto sulle povertà in Toscana”- anno 2017](#) a cura dell'Osservatorio Sociale Regionale .

## Un quadro del disagio sociale in Toscana

La crisi economica che ha coinvolto e sta coinvolgendo gran parte del mondo, e che ha innescato in Italia e in Toscana una dinamica di disoccupazione crescente ed una concreta perdita del potere d'acquisto, ha colpito un consistente numero di persone e famiglie, anche se sembrano intravedersi in questo ultimo triennio alcuni primi cenni di miglioramento.

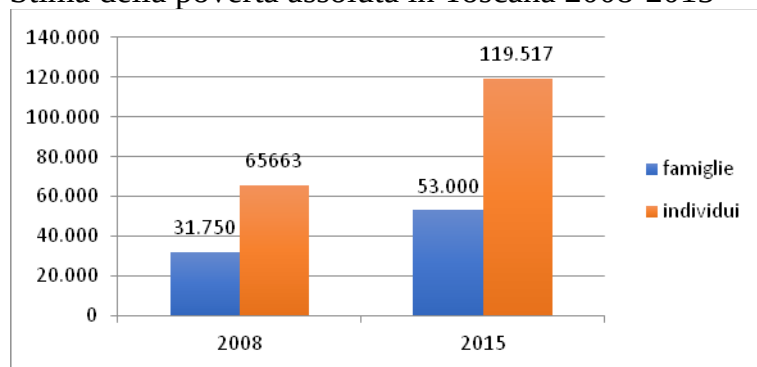
La povertà è tuttavia cresciuta non solo da un punto di vista meramente quantitativo ma è anche mutata nelle forme e nelle modalità nelle quali si è sviluppata nel corso del tempo, divenendo di fatto un fenomeno multidimensionale e sempre più difficile da contrastare.

La novità, pur non inedita, di questo periodo di difficoltà è che ha coinvolto famiglie e soggetti che si trovavano, fino a poco tempo prima, in condizioni di sicurezza e che per eventi improvvisi si sono trovati in situazioni di insicurezza e sofferenza economica, in alcuni casi fino alla vera e propria marginalità sociale.

Come emerso in una recente rilevazione di Irpet (2016), l'area della povertà assoluta in Toscana è stimabile<sup>1</sup> a 53mila famiglie e a 199mila persone, con una crescita della povertà su base familiare dal 2% (2008) al 3,2% (2015).

1 La stima è stata effettuata attraverso l'applicazione delle soglie di povertà assoluta individuate alle famiglie dell'Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita EU-SILC dell'ISTAT. L'indagine EU-SILC è rappresentativa a livello regionale e fornisce informazioni accurate sul reddito e le caratteristiche delle famiglie toscane. Ciascuna delle famiglie del campione EU-SILC è ricondotta ad una delle tipologie di famiglia individuate dall'ISTAT per definire le soglie di povertà assoluta. Sono considerate povere in senso assoluto le famiglie che hanno un reddito disponibile familiare inferiore o uguale alla soglia di povertà assoluta definita dell'ISTAT, vale a dire alle risorse necessarie per disporre del paniere di beni e servizi essenziali.

### Stima della povertà assoluta in Toscana 2008-2015



Fonte: Irpet “La ripresa in crisi? analisi e prospettive di un’economia indebolita”, 2016

Accanto alla stima della povertà, che ci ricorda il trend incrementale degli ultimi anni e permette di dimensionare il fenomeno, indicando un numero di riferimento sui poveri assoluti nella regione, vi sono altri indicatori utili a monitorare la vulnerabilità della popolazione (con riferimento al set di indicatori utilizzato nel profilo sociale regionale, che consente di analizzare il fenomeno tenendo insieme le variabili più strettamente reddituali e quelle inerenti il disagio sociale, lavorativo e abitativo - Regione Toscana, 2015), che rappresentano bene quanto appena affermato, ovvero di un andamento comunque migliore della Toscana rispetto alla media delle altre regioni.

In questo quadro, si possono evidenziare altri dati provenienti da fonti e mondi differenti che segnalano una situazione di transizione dagli anni più neri successivi alla crisi ad un futuro che ancora non è possibile immaginare.

In sintesi:

- Gli ultimi dati disponibili sul reddito medio IRPEF desunti dalle dichiarazioni dei redditi 2017 collocano la regione (20.583 €) al di sopra del dato medio italiano (20.212 €).
- Il reddito disponibile pro-capite 2016 – che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) - è in Toscana di 19.936 €, sensibilmente più elevato rispetto al valore medio del Paese (18.891 €, oltre 1.700 € pro-capite di differenza).
- Il reddito netto familiare 2015 (somma dei redditi familiari al netto dei trasferimenti) della Toscana è di 33.300 € contro i circa 30.000 € medi nazionali.
- L’importo medio delle pensioni erogate dall’INPS nel 2017 risulta più elevato della media nazionale di 45 € mensili (912 contro 867 € mensili).
- L’incidenza di povertà relativa in Toscana, in netta diminuzione e tradizionalmente inferiore a quella media italiana, è identificata al 2016 con un 3,6% di famiglie (circa 59.000) che hanno una spesa media per consumi al di sotto della soglia di povertà relativa: circa 1/3 della percentuale media nazionale (10,6%) e la più bassa tra le regioni.
- Le famiglie toscane in condizione di povertà assoluta, pur in quota sensibilmente inferiore alla media italiana, sono aumentate rispetto al 2008 (pre-crisi) dal 2 (2008) al 3,2% (2015): un universo di circa 53.000 nuclei familiari e 119.000 persone che

non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo. (Irpel 2016).

- Le persone che vivono in famiglie in condizione di deprivazione (ossia che dichiarano almeno tre di nove deprivazioni legate a spese impreviste, arretrati nei pagamenti, ferie annuali, pasti adeguati, riscaldamento abitazione, beni durevoli) oggi in Toscana sono 261.000, ossia il 7% circa della popolazione. Dato inferiore a quello italiano (12%) e in linea con quello europeo (7,5%), ma comunque quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-crisi.
- Le domande 2017 di contributo economico per il pagamento dei canoni di locazione presentate ai Comuni toscani (17.000) coinvolgono il 7% delle famiglie toscane in affitto e i provvedimenti di sfratto emessi nel 2016 (4.600) riguardano il 2% delle stesse.
- Le dichiarazioni ISEE presentate nel 2014 in Toscana, che riguardano oltre 320.000 famiglie (20% delle famiglie residenti) per oltre 950.000 individui (25% dei residenti), informano di circa 48.000 nuclei familiari con ISEE al di sotto dei 3.000 euro (15% del totale, corrispondente a 126.000 individui) e circa 38.000 tra i 3 e i 6.000 euro (12% del totale, corrispondente a oltre 114.000 individui).
- Gli anziani toscani che percepiscono la pensione o l'assegno sociale (prestazione riservata a chi non percepisce alcun reddito o redditi molto bassi) sono oltre 37.000 (4% del totale anziani residenti) e quelli che percepiscono la pensione integrata al trattamento minimo sono 180.000 (¼ del totale).
- Nel 2016 il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, passando dal 9,2 al 9,5%, ma rimanendo comunque significativamente al di sotto sia del 10,1% fatto segnare nel 2014 e che rappresenta il pico negativo raggiunto. In Toscana dal 2007 ad oggi, sia del tasso di disoccupazione nazionale che pari all'11,7%. Complessivamente nel 2016 i disoccupati residenti in Toscana sono cresciuti di circa 7 mila unità, passando dai 157 mila persona del 2015 ai 164 mila dell'anno successivo anche se i 173 mila persone del 2014 è un valore ancora lontano. (XII Rapporto povertà 2017 – Caritas Pisa)
- Per il disagio abitativo le richieste di sfratto, sono diminuite del 4,5% (scendendo a 11.676 richieste dalle 12.222 dell'anno precedente) e i provvedimenti emessi del 12,1% (passando da 6.117 a 5.375) mentre gli sfratti effettivamente eseguiti sono rimasti sostanzialmente stabile (-0,5%): 3.307 nel 2015 contro i 3.323 dell'anno precedente. Ma la Toscana è in maggiore difficoltà rispetto alla media nazionale per quel che riguarda i provvedimenti emessi e gli sfratti eseguiti: 1 provvedimento di sfratto ogni 360 famiglie nella Toscana mentre il nazionale è 1 a 399, per gli sfratti effettivamente eseguiti in Toscana sono 1 a 497 famiglie mentre il nazionale è 1 a 793. (Osservatorio Sociale Regionale 2015)

I dati dal Dossier Caritas 2017 di prossima uscita, al riguardo, evidenziano sì fenomeni costanti ormai da molti anni, quali le persone senza lavoro (pari a circa il 70% di tutte quelle incontrate, un dato invero che sembra nascondere anche fenomeni relativamente diffusi di c.d. "lavoro nero"), la frantumazione dei nuclei familiari quale concausa di processi d'impoverimento (circa il 30% dei cittadini italiani che chiedono aiuto alla Caritas sono

separati, divorziati o vedovi) e la diffusione della marginalità abitativa e sociale (da diversi anni riguarda poco meno di un sesto di chi è seguito dai centri d'ascolto). Ma non mancano neppure “spie” di cambiamento, anche nei processi d'impoverimento, da monitorare con attenzione negli anni a venire.

1. In primo luogo, come già evidenziato, proprio con riferimento alla “cronicizzazione” delle situazioni di povertà, persone come schiacciate da bisogni che da acuti divengono cronici e dipendenti ormai da anni dalla rete dell'assistenza: anche nel 2017, infatti, in Toscana le persone conosciute dalla Caritas da più di sei anni (33,3%) sono di più di quelle che se si sono rivolte ad un cda per la prima volta negli stessi dodici mesi (28,7%)

2. Non c'è solo “l'emergenza lavoro”, ma anche le crescenti fatiche di tante famiglie che hanno almeno un componente con un'occupazione o un reddito mensile (ad esempio da pensione), ma devono comunque ricorrere all'assistenza della Caritas: nel 2017 sono state circa un sesto (18,5%) del totale, il 14,5% dei quali con un lavoro. Il problema, insomma, riguarda sicuramente e in misura enorme il lavoro che non c'è, ma anche, in modo crescente, la qualità dell'occupazione che c'è.

3. Per quanto riguarda i nuclei familiari, delle analisi in corso di definizione del Dossier Caritas 2017, anche in Toscana sembra emergere un profilo particolarmente esposto ai processi d'impoverimento: famiglie abbastanza giovani, con capofamiglia fra i 25 e 44 anni e fra i due e i tre figli minori a carico. La banca dati Mirod, nel 2017, ha censito 6.911 con figli conviventi. I minorenni sono 7.870 e quasi la metà di questi (48,4%) vive in nuclei con le caratteristiche descritte.

A tali dati si aggiunge la percezione degli operatori, confermata dalle classi di età maggiormente incontrate dai Centri, del **crescente numero di bambini e minori che vivono in condizioni di disagio economico e deprivazione anche severa, con preoccupanti conseguenze di povertà educativa ed esclusione sociale.**

## **Misure di contrasto alla povertà**

In un'ottica di politiche di cittadinanza che vanno oltre politiche meramente assistenzialistiche, mirate dunque alla prevenzione del fenomeno della povertà, e non solo al suo contrasto, la Regione Toscana ha avviato una serie di interventi in un quadro di maggiore inclusività ed efficacia.

La delibera GR n. 671/2017 sulle misure di contrasto all'esclusione sociale ha messo a sistema tali interventi finalizzati a contrastare l'impoverimento dei cittadini toscani e ha previsto il monitoraggio dello stato di attuazione.

Tale documento rappresenta il complesso degli impegni prioritari e delle azioni strategiche formulati dall'Amministrazione regionale secondo principi di integrazione e coordinamento tra le diverse politiche di settore di competenza regionale (politiche sociali, politiche del lavoro, politiche della formazione, politiche abitative) e di forte interconnessione con le funzioni e le iniziative di competenza statale sopra descritte, nel rispetto degli obblighi e della partecipazione agli impegni di livello comunitario.



In particolare, per venire incontro ai bisogni di cittadini e famiglie in condizione di povertà o forte svantaggio socio-economico, sono state individuate quattro principali linee di intervento, che rispondono all'esigenza di assicurare un'offerta integrata di servizi e prestazioni:

- a) politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate;
- b) politiche del lavoro per il contrasto alla povertà;
- c) politiche abitative per il contrasto alla povertà;
- d) politiche scolastiche per il contrasto alla povertà.

### **a) Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate**

La Regione Toscana ha deciso di destinare circa il 20% del FSE, in tutto 145 milioni, ad interventi di promozione di politiche attive di sviluppo con azioni di protezione sociale, misure concepite per favorire l'occupazione e l'inclusione attiva, che per la prima volta saranno quasi interamente gestite dalle strutture dell'Assessorato al Welfare.

Tali politiche si sostanziano principalmente nella predisposizione dei due avvisi "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili" e "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate" sono finalizzati a promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti destinatari. L'obiettivo è il miglioramento dell'occupabilità dei soggetti destinatari attraverso lo sviluppo di percorsi individualizzati di sostegno all'inserimento socio-lavorativo e l'attivazione delle risorse personali e di contesto.

I percorsi individualizzati consistono in:

- misure attive di inserimento, quali attività di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, che culmineranno nell'attuazione di un " tirocinio di inclusione sociale " presso aziende reclutate sul territorio;
- indennità di partecipazione, quale sostegno all'inclusione attiva da erogare in proporzione alle ore di effettiva partecipazione fino ad un massimo di 400,00 euro.

*Finanziamento complessivo 24,9 milioni di euro , finanziati con POR FSE 2014/2020*

A livello di azioni progettuali, vanno poi menzionati gli interventi di contrasto alla grave emarginazione dei senza dimora che ha l'obiettivo di rafforzare i percorsi sperimentali di housing first già avviati nei territori. Alla Regione Toscana, per tale progettazione triennale, è stata attribuita a valere sui fondi PON inclusione – PO I FEAD la cifra complessiva di euro 1.702.500 e il progetto, che sta per essere avviato, coinvolge tutto il territorio regionale in una rete regionale dei servizi a favore dei senza dimora. Il progetto si collegherà e integrerà con "l'accordo stazioni", un accordo di collaborazione di durata triennale tra Regione Toscana, Ferrovie dello Stato, ed i Comuni di Firenze, Livorno, Pistoia, Prato e Viareggio, Società della Salute Pisana, Anci Toscana e Europe Consulting

cooperativa sociale onlus che gestisce ONDS (Osservatorio nazionale su Disagio e solidarietà nelle Stazioni italiane) finalizzato a sostenere azioni sociali per l'inserimento delle persone emarginate che gravitano nelle stazioni. La Regione contribuirà con una cifra pari a 500.000 euro per due annualità, 250.000 per il 2017 e altrettanti per il 2018.

Sono stati inoltre finanziati programmi di intervento per lo sviluppo della redistribuzione dei prodotti alimentari a sostegno delle fasce deboli e per la distribuzione di generi di prima necessità dalla grande distribuzione per finalità solidaristiche e sociali per un importo complessivo di circa 400.000.

Prosegue infine il rapporto di collaborazione con Caritas Delegazione Regionale Toscana per la realizzazione di azioni e percorsi innovativi nell'area povertà ed esclusione sociale funzionali al sostegno e supporto della programmazione e gestione delle politiche socio-sanitarie nel territorio regionale.

## **b) Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà**

Nell'ambito delle misure finalizzate al contrasto della povertà, dell'esclusione sociale, e delle disuguaglianze e alla promozione della crescita sociale ed economica, la Giunta regionale nel corso del 2016 con la DGR 1101/2016 ha affrontato in primo luogo il problema dei tanti lavoratori che, soprattutto nelle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale della Toscana, esaurivano la copertura degli ammortizzatori sociali, andando così incontro a situazioni di grave disagio socioeconomico. Per questo, con il citato provvedimento è stata prevista la possibilità per le aree di crisi di ricorrere alla cassa integrazione in deroga per ulteriori 3 mesi per le aziende che non erano in grado di usufruire di altre misure di sostegno al reddito. Inoltre, la DGR ha stabilito di dare tre mesi di sostegno al reddito ai lavoratori delle 4 aree di crisi di Livorno, Piombino, Massa Carrara e Amiata che avevano finito le prestazioni di tutela del reddito per la disoccupazione involontaria dal 8 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, o l'indennità di mobilità ordinaria ex L. 223/91 dal 8 ottobre 2015 al 30 aprile 2017. Nell'intero territorio regionale, invece, erano garantiti tre mesi aggiuntivi di mobilità in deroga a tutti coloro che esaurivano la mobilità ordinaria ex L. 223/91 entro la fine dell'anno. Per le azioni sopra indicate la DGR 1101/2016 ha stanziato una somma pari a circa 32 milioni di euro.

La Giunta regionale ha approvato con delibera n. 290 del 27.3.2017 il "Piano Integrato per l'Occupazione (individuazione delle azioni di politica attiva di cui all'art. 44 comma 6-bis del D.lgs. 148/2015)" finalizzato a garantire un sostegno al reddito e l'assistenza intensiva alla ricollocazione per favorire il reinserimento lavorativo dei disoccupati.

Gli interventi del Piano sono finalizzati a favorire il rientro nel mercato del lavoro dei disoccupati attraverso l'acquisizione di nuove competenze, e per il mantenimento e l'accrescimento delle competenze già possedute. La Regione Toscana ha attivato il Piano Integrato per l'Occupazione, finalizzato a favorire il rientro nel mercato del lavoro di disoccupati di lunga durata ormai privi di altri ammortizzatori sociali, che sarà attuato attraverso le seguenti misure:

1. la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione;
2. l'erogazione di una indennità di partecipazione di 500 euro al mese per i sei mesi di

partecipazione al programma di assistenza alla ricollocazione;

3. l'incentivo all'occupazione, che può essere richiesto dai datori di lavoro che assumono i soggetti destinatari dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione (sperimentazione regionale) e che abbiano sottoscritto il Patto di Servizio Personalizzato comprensivo anche di tale politica attiva.

Possono accedere Piano Integrato per l'Occupazione i soggetti residenti o domiciliati in Toscana, iscritti allo stato di disoccupazione da almeno 12 mesi, privi di altri ammortizzatori sociali. Possono altresì accedere al Piano i soggetti in possesso dei seguenti requisiti: residenti in uno dei Comuni toscani delle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale, iscritti allo stato di disoccupazione da almeno 6 mesi, privi di altri ammortizzatori sociali.

Il Piano, complessivamente, dispone di uno stanziamento pari a 29.200.810 euro. Per le indennità agli oltre 6.700 soggetti disoccupati che hanno deciso di partecipare ad un programma di assistenza alla ricollocazione sono stati stanziati 20.352.940,58 euro. Per la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione sono disponibili 4.418.863,77euro e per gli incentivi all'occupazione 4.429.005,80 euro.

### **c) Politiche abitative per il contrasto alla povertà**

Favorire l'accesso all'abitazione per soggetti a reddito medio basso è fattore rilevante in tema di contrasto alla povertà, data l'incidenza, spesso insostenibile, sul reddito delle famiglie sia di un mutuo per l'acquisto di un alloggio sia della locazione a canoni di mercato.

Le misure che vengono assunte dalla Regione Toscana in materia prevedono interventi strutturali e permanenti di offerta diretta di alloggi sociali, sia interventi puntuali di sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà:

#### **A) alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)**

La disponibilità di un alloggio popolare, pur non rappresentando un elemento diretto di sostegno al reddito, costituisce un elemento di contrasto a una situazione di reale povertà. Purtroppo l'incremento delle situazioni di marginalizzazione sociale ed economica, determinate principalmente dalla crisi economica e dai flussi migratori, contestualmente a una drastica riduzione delle risorse pubbliche destinate alla costruzione, fa sì che il patrimonio ERP non sia sufficiente a dare risposta piena alle esigenze della popolazione: al netto dei circa 49.000 alloggi già assegnati in Toscana, a fronte di una platea di richieste ammesse alle graduatorie superiore a 25.000, si registra un tasso di soddisfazione della domanda intorno al 3% annuo. Le risorse disponibili nel triennio 2017-2019 per realizzazione di nuovi alloggi ERP (recupero o nuova costruzione) ammontano a 21 milioni di euro.

B) Sostegno alle famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato: si tratta di contributi previsti dalla normativa nazionale (L. 431/98) i cui fondi, destinati all'integrazione del canone di locazione, e annualmente integrati da risorse regionali, sono andati riducendosi nel tempo fino ad azzerarsi nel 2016. Nel 2017 è proseguita l'attuazione

di tale misura di sostegno con l'impegno di risorse regionali, inizialmente quantificate in 2,7 MLN €, poi portate a 5 MLN €. Per gli esercizi successivi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato. I Comuni, nei limiti delle annuali possibilità di bilancio, contribuiscono con fondi propri all'integrazione del fondo, in misura non predeterminata.

I requisiti per l'accesso al contributo riguardano sia i parametri ISE (= o inferiore a 13.000 € per la prima fascia / = o superiore a 13.000 € ma non oltre i 28.500 € per la seconda fascia) che ISEE (16.500 €), nonché l'incidenza del canone sul reddito (non inferiore al 14% per la prima fascia e 24% per la seconda fascia). Il contributo medio mensile per famiglia, variabile annualmente in relazione alla disponibilità complessiva di risorse, è pari a circa 80 €.

C) Sostegno alle famiglie che si trovano in situazione di sfratto per morosità incolpevole.

Si tratta di una misura attivata dalla Regione Toscana con risorse proprie dal 2012, successivamente affiancata da risorse statali. E' un contributo a tantum destinato a sanare la morosità intervenuta a causa di consistente riduzione del reddito, ovvero a reperire altro alloggio con nuovo contratto di locazione, per evitare che una difficoltà improvvisa dovuta a perdita o riduzione del lavoro, a malattia, o fattori similari contribuisca in maniera sostanziale ad innescare un processo che rapidamente potrebbe far degenerare la situazione complessiva della famiglia in difficoltà. Per i prossimi esercizi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato. Per l'accesso al contributo è previsto un limite ISEE di 20.000 € per il fondo nazionale e 16.500 (in corso di definizione.) per il fondo regionale. ed ISE non superiore a 35.000 €, e l'entità dello stesso, variabile in relazione al reddito, è pari al massimo a 8.000 € per il fondo regionale e 12.000 € per il fondo nazionale.

#### **d) Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà**

E' dimostrato che le politiche di educazione e cura per la prima infanzia favoriscono particolarmente i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e a basso reddito. Esse possono, pertanto, contribuire a liberare i bambini da condizioni di povertà e da famiglie disfunzionali.

E' riconosciuto che l'abbandono scolastico costituisce uno dei principali fattori del rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

Sulla base di queste considerazioni la Regione da anni investe in interventi volti a promuovere l'educazione prescolare, a consentire agli studenti di accedere ai diversi livelli di istruzione grazie a provvidenze per il diritto allo studio scolastico, a contrastare l'abbandono e a promuovere il successo scolastico.

In continuità con gli anni precedenti sono pertanto stati previsti, nel DEFR 2017, gli stanziamenti necessari a sostenere i seguenti interventi:

- *BANDO FSE per sostegno sistema regionale nidi*

Il bando ha la finalità di sostenere il sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia tramite il sostegno dell'offerta (diretta e indiretta) dei Comuni titolari di servizi e tramite la domanda di tali servizi proveniente dalle famiglie. Tale azione ha la finalità non

solo di promuovere la qualificazione di tale strutture, ma anche di sviluppare e rafforzare il sistema, col fine ultimo di favorire la più ampia partecipazione possibile a vantaggio dei bambini possibili fruitori di questo importante segmento educativo.

Risorse FSE 8,8 MLN di euro

*-PEZ (Progetto educativo zonale) Infanzia*

Le azioni regionali di sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia hanno, tra le loro finalità, quella di favorire la partecipazione delle famiglie a più basso reddito a questa importante esperienza educativa. Risorse regionali 800.000 euro

*-PEZ (Progetto educativo zonale) Età scolare*

L'intervento regionale per la promozione del successo scolastico è rivolto in modo prevalente alla

rimozione degli elementi che più di altri favoriscono la dispersione e che sono legati a fenomeni di

povertà educativa e socio economica.

Risorse regionali 5 MLN di euro

*-Pacchetto scuola*

La Regione Toscana finanzia benefici economici per gli studenti a basso reddito, finalizzati a garantire loro il diritto allo studio, in particolare attraverso il "pacchetto scuola", uno strumento economico destinato a studenti in condizioni socio economiche difficili finalizzato a sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica, quali libri scolastici, altro materiale didattico e servizi scolastici.

Risorse regionali 1,8 MLN di euro

Risorse statali in corso di definizione.

*- "Con i Bambini"*

Nel 2016 è stato istituito a livello nazionale un Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Il Fondo è alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria, che usufruiscono di un credito d'imposta. Il fondo ha una consistenza di 120 milioni di euro l'anno per tre anni.

L'operatività del Fondo è stata assegnata all'impresa sociale "Con i Bambini" per l'assegnazione delle risorse tramite bandi. Le scelte di indirizzo strategico sono definite da un apposito Comitato di indirizzo nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni di origine bancaria, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e rappresentanti di INAPP e EIEF – Istituto Einaudi per l'economia e la finanza.

Diversi soggetti del Terzo settore che operano in Toscana hanno partecipato ai bandi ottenendo il finanziamento di progetti innovati nel campo socio-educativo.

## **Lo sviluppo di SIA e di REI: l'Osservatorio Sociale regionale e la cabina di regia**

Il modello del Sostegno all'inclusione attiva (SIA), misura sperimentale che ha preceduto il Reddito di inclusione e che è stata attivata in tutto il territorio nazionale a partire dal settembre 2016 non prevedeva per le Regioni un ruolo strutturato e delle competenze definite. La gestione dei servizi SIA era infatti attribuita ai Comuni organizzati per ambiti territoriali, l'erogazione del beneficio demandata ad INPS.

La Regione Toscana ha tuttavia assunto fin da subito il coordinamento dei soggetti coinvolti ed ha svolto il ruolo di governance territoriale promuovendo la costituzione di una Cabina di Regia regionale finalizzata appunto al coordinamento delle attività di SIA, attraverso l'Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana, che ha visto coinvolte la Direzione Diritti di cittadinanza e Coesione Sociale, per la parte Sociale e Sanitaria, la Direzione Lavoro, la Direzione Istruzione e Formazione ed i rappresentanti delle Società della salute e dei Comuni (delibera GR n. 940 del 27/09/2016).

La costituzione della Cabina di regia ha permesso di avviare un'azione sinergica dei Servizi coinvolti, di definire le infrastrutture necessarie a supportare gli utenti nel percorso, in particolare rafforzando la collaborazione tra Servizi sociali e Centri per l'impiego quali servizi chiamati all'attuazione del SIA. La Cabina di regia attraverso l'Osservatorio sociale regionale ha inoltre avviato il monitoraggio dell'attuazione della misura all'interno di un processo permanente di accompagnamento e di scambio con i territori. Questo importante confronto tra le diverse pratiche zonali che è stato poi ripetuto per il REI.

L'Accordo con ANCI è stato propedeutico anche alla progettazione per il rafforzamento della rete di servizi: sono stati infatti assegnati i finanziamenti del Programma Operativo Nazionale inclusione alle Zone, Società della Salute e Comuni toscani che hanno predisposto le proposte progettuali volte al rafforzamento dei servizi, coerenti con gli indirizzi nazionali fissati dal Ministero d'intesa con le Regioni. Si tratta di 12 milioni di euro destinati a progetti volti a rafforzare la capacità dei Servizi sociali nella presa in carico e nell'accompagnamento delle famiglie beneficiarie degli interventi di contrasto alla povertà, per facilitare il lavoro in rete con gli altri servizi del territorio, in particolare nei settori di lavoro, istruzione, salute e l'attivazione di partenariati con soggetti no-profit attivi nel contrasto alla povertà.

La Regione ha partecipato alla Commissione nazionale che ha esaminato ed approvato i progetti e ha in seguito monitorato l'avvio dei progetti stessi supportando le Zone e le Sds nelle prime fasi di sviluppo.

Per il coordinamento della misura Reddito di inclusione, che dal primo gennaio 2018 ha sostituito la misura sperimentale SIA, la Regione ha rinnovato la Cabina di regia regionale di coordinamento con Anci Toscana e i rappresentanti degli Ambiti territoriali -Zone e SDS- (delibera GR n. 1450 del 19/12/2017), per proseguire il processo di integrazione dei Servizi coinvolti nell'attuazione della misura rivolta alle famiglie in povertà assoluta. Il REI infatti conferma il modello introdotto da SIA basato sul beneficio economico unito alla fase di attivazione, e prevede pertanto la presa in carico personalizzata finalizzata all'autonomia attraverso una rete di servizi sul territorio e alla creazione di équipe multidisciplinari che

pertanto si sono ulteriormente strutturate. La Cabina di Regia è stata integrata dal rappresentante del Tavolo toscano dell'Alleanza contro la povertà in ragione del coinvolgimento del Terzo settore e delle parti sociali.

Un quadro rappresentativo del sistema dei servizi per l'attivazione del ReI nel territorio toscano è scaturito dagli esiti dei tre incontri "Focus group" svoltisi nelle tre Aree vaste con i rappresentanti delle Zone, delle Sds, dei Comuni e dei Centri per l'impiego condotti da Osservatorio sociale ed Anci. Tale metodologia, già utilizzata per l'avvio del SIA, permette il monitoraggio l'andamento della misura che altrimenti non è possibile avere, ma anche di realizzare un processo permanente di accompagnamento e di scambio con i territori, fondamentale per esercitare il ruolo di governance regionale.

Il dato generale che emerge dai focus group è che gli ambiti della Regione Toscana si sono organizzati per creare le infrastrutture territoriali che devono rendere efficace la misura del Reddito di inclusione sia per la parte che attiene al beneficio economico che per la parte di inclusione attiva. I territori, pur nella difficoltà di non avere avuto fin da subito disponibili i finanziamenti che il PON inclusione aveva stanziato per il sostegno e rafforzamento dei servizi, hanno comunque attivato tutti gli strumenti per gestire l'accesso e la presa in carico degli utenti.

Sicuramente, rispetto al sistema di servizi che si sono strutturati, un importante elemento da sottolineare è l'evoluzione positiva del rapporto tra Centro per l'Impiego e Servizio sociale che, dopo un periodo iniziale di criticità, si è poi consolidato in tutti i territori, costituendo il nucleo di base delle equipe multi-professionali.

A livello di Cabina di regia regionale si è rilevato necessario avviare ulteriori processi di integrazione in particolare con il mondo della scuola e della formazione, oltre a quello del lavoro anche cercando di integrare le azioni a livello degli ambiti zionali individuando specifici referenti per i programmi REI, in vista della programmazione regionale di cui sopra.

La necessità di coinvolgimento del Terzo settore è fortemente richiamata dal decreto 147/2017. Le Zone da questo punto di vista si trovano a livelli diversi di sviluppo: esistono per lo più rapporti informali con le organizzazioni che tradizionalmente si occupano di azioni di contrasto alla povertà, che stanno vedendo una progressiva strutturazione attraverso le risorse messe a disposizione da PON-SIA, ma poche zone hanno formalizzato il rapporto con i soggetti del terzo settore. In alcuni casi invece sono stati attivati percorsi di grande interesse sia per quanto riguarda l'integrazione dell'equipe multi-professionale sia per quanto riguarda ruoli di facilitazione rispetto alla rete dei servizi.

Diversamente dal SIA, il ruolo delle Regioni nell'attuazione del REI è normato e si concretizza in primo luogo nella programmazione regionale che deve avvenire per mezzo di Piani o atti regionali. Tale atto deve disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i risultati auspicati per svolgere in maniera coordinata l'assessment e la progettazione di cui sopra, nonché definire i rafforzamenti finanziabili a valere sulla quota del fondo povertà attribuita agli ambiti sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel piano nazionale.

La Rete della protezione e dell'inclusione sociale il 22 marzo scorso ha approvato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà che rappresenta il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota (cd. "quota servizi") del Fondo povertà. Il Piano nazionale è stato poi approvato dalla Conferenza Unificata per poi aprire la strada ai successivi Piani regionali, attraverso i quali ciascuna Regione indicherà gli specifici rafforzamenti da prevedere nei propri territori. Il piano della Regione Toscana è stato approvato 10 settembre 2018 .

### **Misure di sostegno al volontariato e alla promozione sociale**

Un'ultima azione di Regione Toscana volta ad irrobustire le reti di welfare locale, è rappresentata dall'Avviso pubblico per la concessione di contributi sociali a soggetti del Terzo settore. Infatti con Decreto Dirigenziale 8524/18, è stato approvato l'Avviso pubblico che si inquadra nel percorso stabilito dall'atto di indirizzo adottato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 13.11.2017, in attuazione del decreto legislativo 117/17 che, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina una parte delle risorse finanziarie disponibili alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale. Regione Toscana ha implementato il fondo ministeriale disponibile stanziato ulteriori risorse a tal fine, con l'obiettivo di promuovere la costruzione o l'implementazione di reti di welfare locale. Gli obiettivi generali di questa azione sono:

- favorire percorsi di tutela e promozione della salute e del benessere per tutte le fasce di età;
- promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva che favorisca l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- combattere la disoccupazione e le disuguaglianze, con azioni volte alla crescita delle opportunità occupazionali e della qualità del lavoro, che deve essere dignitoso ed inclusivo.



## I seminari

I dati e le misure sopra riportati delineano in modo quantitativo e strutturale lo scenario in cui si trovano ad operare in Toscana i **oggetti pubblici e privati che svolgono la loro attività di contrasto al disagio sociale**.

Per approfondire come tali soggetti si sono organizzati in questo contesto a livello territoriale e quali **sinergie e collegamenti** si sono sviluppati, i seminari Regione Toscana/Caritas del 2018 hanno cercato di fare emergere le **buone pratiche ed i modelli** specifici di ogni area ed anche eventuali linee comuni.

Per favorire la partecipazione di soggetti provenienti dai vari territori è stato previsto **un seminario per ciascuna Area Vasta**. Le giornate di incontro sono state le seguenti:

- Firenze, 21 maggio 2018 – Area Vasta Toscana Centro - zone di Firenze, Pistoia e Prato
- Pisa, 24 maggio 2018 – Area Vasta Toscana Nord – zone di Massa e Carrara, Lucca, Livorno, Pisa
- Grosseto, 28 maggio 2018 – Area Vasta Toscana Sud – zone di Arezzo, Grosseto e Siena

Le giornate si sono aperte con l'**illustrazione delle caratteristiche e della rilevanza delle reti per l'intervento sociale** da parte del Prof. Andrea Salvini docente di Metodologia della ricerca sociale del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa e successivamente con la **suddivisione dei partecipanti in 3 gruppi di lavoro**. Al termine della mattinata c'è stata una prima, breve **restituzione di quanto emerso**.

I gruppi di lavoro sono stati pensati per creare un momento di condivisione e scambio, con l'aiuto di un **facilitatore** e di una **base comune** rappresentata da un documento informatico contenente alcuni punti da sviluppare: **elementi positivi, criticità e proposte**. Le **tracce di lavoro** da cui partire - delineate dal Prof. Salvini - prevedevano i seguenti punti:

- Identità della rete
  - reti complesse, fondate sulla interdipendenza
  - nodi, relazioni tra nodi, rete come struttura globale
  - relazioni tra caratteristiche dei nodi e quelle di relazioni e rete
- Caratteri della rete
  - squilibri della rete (centralizzata/distribuita, densa/sparsa, associativa/disassortativa)
  - relazioni reciproche ?
  - caratteristiche strutturali e dinamiche della rete
- Esiti della rete
  - rapporti tra caratteristiche della rete e outcomers
  - come adeguare la struttura organizzativa agli obiettivi
  - come è gestita la network governance

In questo modo è stato possibile avere **lavori confrontabili** tra loro e di agevole restituzione.

Per quanto riguarda la **composizione di ciascun gruppo** (costituiti **da un numero variabile tra 10 a 15 persone**), si è cercato di seguire questi criteri :

- presenza di soggetti sia del **pubblico** sia del **privato sociale**
- presenza di soggetti con **ruoli diversi** (assistenti sociali, operatori dei centri per l'impiego, operatori del Terzo Settore ecc.)
- presenza di soggetti provenienti da **zone territoriali diverse**

Tale impostazione ha permesso di confrontare e discutere le **diverse modalità di lavoro** dei territori ed evidenziare le **buone pratiche** e le **difficoltà**, mettendo poi a fattore comune le esperienze e le necessità condivise da tutti.

## Sintesi delle specificità territoriali

Di seguito si riporta una sintesi di quanto emerso dai lavori dei gruppi nelle tre Aree Vaste, in modo da far emergere le **specificità territoriali**.

### Area Vasta Toscana Centro

Soggetti provenienti dalle zone di **Firenze, Pistoia e Prato**.

#### Elementi positivi

Alcune **esperienze esistenti** aiutano a **sviluppare relazioni di rete** tra i soggetti: corsi di formazione che mettono insieme soggetti diversi, progettualità specifiche in collaborazione pubblico/privato, bandi per contributi a cui è possibile accedere solo in partenariato, la strutturazione della presa in carico tramite equipe multidisciplinare mutuata da SIA/ReI.

Questo ha permesso il **consolidamento e la strutturazione di rapporti tra soggetti diversi** (ad esempio, con i Centri per l'Impiego in relazione alle misure contro la povertà), che già erano presenti in modo più informale e sporadico.

Nel cuore del lavoro di rete rimane la **centralità della persona presa in carico**, con un ruolo attivo di collaborazione e coinvolgimento.

#### Criticità

Nei territori si lavora in rete, ma spesso con **modalità difformi e discontinue**: le reti vengono costituite in emergenza per rispondere ad un bando oppure non riescono a consolidarsi perché le persone di riferimento cambiano o non si riescono a definire i ruoli di ciascun soggetto.

Non aiuta l'**individualismo** e la **resistenza al cambiamento** presenti in diverse organizzazioni: ognuno è geloso del proprio ruolo e dei propri dati per cui la tendenza è quella di realizzare da soli le attività.

Questo porta a **difficoltà nel far circolare le informazioni** (anche quelle che servirebbero per inquadrare meglio la situazione delle persone e conoscere meglio l'ambito in cui si va ad operare) e in alcuni territori rende **complicata la collaborazione con alcuni soggetti** o fa emergere **carenze di conoscenza delle realtà specifiche**.

Infine, anche nelle reti già esistenti e consolidate si rileva la **mancanza o la scarsità di rapporti con i soggetti che rientrano nell'ambito sociale**, che pure hanno un ruolo importante per il supporto alle persone (mondo della scuola e del lavoro in particolare).

Elementi positivi	Criticità
Esistenza di esperienze (corsi, bandi, misure) che stimolano a lavorare in rete	Mancanza di strumenti strutturati e omogenei
Presenza di rapporti di collaborazione consolidati	Tendenza all'individualismo e resistenza al cambiamento
Progettazione in collaborazione e coinvolgimento della persona	Difficoltà nel reperimento e nello scambio di informazioni tra soggetti
	Difficoltà territoriali nel lavoro con alcuni soggetti e nel rendere efficaci le misure
	Mancanza di collegamento con altri ambiti non afferenti il sociale

### Proposte

- Istituire **protocolli e modalità organizzative** definite per migliorare la strutturazione delle reti
- Creare **strumenti operativi** che migliorino la circolazione delle informazioni e la conoscenza: **mappature e indagini conoscitive, vademecum per l'invio ai servizi, banche dati condivise**
- Implementare la progettazione di **comunità/territoriale** e investire sul lavoro di comunità
- Aumentare le **opportunità di lavorare in rete** promuovendo **progetti congiunti in partenariato**, invitando a riunioni e seminari anche **soggetti non appartenenti al sociale**, valorizzando i **punti di incontro di mondi diversi**

Proposte
Formalizzazione delle reti attraverso protocolli e modalità organizzative stabili
Creazione di strumenti comuni che supportino il lavoro
Implementare il lavoro territoriale e di comunità
Aumentare le opportunità di lavorare in rete

## Area Vasta Toscana Nord

Soggetti provenienti dalle zone di **Massa e Carrara, Lucca, Livorno, Pisa.**

### Elementi positivi

Anche nell'area Nord sono presenti diverse **buone pratiche di collaborazione pubblico/privato** .

In particolare, emerge il **ruolo che la strutturazione delle misure di contrasto alla povertà** ha avuto nel **miglioramento delle relazioni e del lavoro** tra soggetti diversi (in primis con i Centri per l'Impiego) ma anche nella **riattivazione delle persone** per le quali le misure sono pensate: sentirsi inseriti in una rete favorisce l'uscita dall'isolamento.

Le reti esistenti nei territori si caratterizzano per un'alta **intensità di rapporti** (riunioni, momenti di coordinamento, ma anche modalità più informali) e per un clima propositivo, che favorisce la **condivisione di punti di vista differenti** della stessa situazione .

Tra le modalità di lavoro, viene valutata positivamente la **coprogettazione** che permette di coinvolgere anche i portatori di interesse e si è rivelata strumento utile per rafforzare e potenziare sia i singoli nodi sia l'infrastruttura della rete, anche in termini di **condivisione di strumenti, pratiche e linguaggi**.

### Criticità

Le reti si basano sulla **disponibilità alla partecipazione ed alla condivisione e non sempre queste condizioni si verificano**: spesso le reti si creano per i progetti ma poi si fermano al termine degli stessi, scontano gelosie dei ruoli dei vari soggetti della rete ed in certi casi alcuni gruppi hanno poca propensione alla contaminazione con altri.

La **difficoltà nel collegare tra loro e diffondere le informazioni** possedute da ciascuno e la **scarsità di conoscenza** delle realtà territoriali sono certamente fattori che impediscono lo svilupparsi delle reti, come del resto la **mancanza di risorse** non solo **finanziarie** ma anche di **personale** e di **strumenti metodologici e linguaggi comuni**. La diversità di linguaggi, spesso, si traduce anche in significative divergenze negli approcci ma anche nella costruzione e nell'utilizzo degli strumenti.

Con alcuni soggetti, poi, è complesso riuscire a costituire reti (**manca del tutto il mondo delle imprese profit**) mentre **altri soggetti non vengono coinvolti abbastanza** (ad esempio il terzo settore nella realizzazione del ReI).

Anche con il settore pubblico in diversi casi non è facile lavorare perché c'è necessità di avere **protocolli formalizzati che spesso richiedono tempi lunghi**.

Elementi positivi	Criticità
Presenza di buone pratiche di collaborazione tra pubblico e privato	Difficoltà nell'interconnessione e nello scambio
La modalità di lavoro SIA/Rel aiuta i soggetti a collaborare e le persone a riattivarsi	Scarsa conoscenza del territorio e delle sue progettualità, difficoltà a far circolare informazioni
Coprogettazione strumento utile per rafforzare e potenziare i singoli nodi e l'infrastruttura della rete	Scarsità di risorse finanziarie, umane, metodologiche
Reti esistenti con clima propositivo, alta intensità di rapporti e capacità di vedere in modo diverso lo stesso problema	Difficoltà nei rapporti con alcuni soggetti e nel coinvolgimento di altri settori
	Necessità di fare protocolli per lavorare con il pubblico ma pratiche lunghe

### Proposte

- Creare **misure legislative e regolamentari** per favorire la crescita delle reti: **formalizzare le interconnessioni** e le **modalità del lavoro di rete**, prevedere **premierità per le reti** e favorire la partecipazione in **partenariato** per avere accesso ai **finanziamenti**, **implementare la coprogettazione** come un percorso in grado di rafforzare e consolidare le reti, inserire una previsione a livello regionale per un **maggior coinvolgimento del Terzo Settore nelle misure di contrasto alla povertà**
- Realizzare **indagini conoscitive dei territori e valutazioni scientifiche esterne dell'efficacia dei progetti e dei percorsi**
- Elaborazione di **linee guida e strumenti di lavoro condivisi** per ridurre i problemi collegati alla diversità di approcci e linguaggi, implementando prassi attuative omogenee
- Investire sulla **formazione comune** tra i vari soggetti, realizzando corsi partecipati da **operatori provenienti dal pubblico e dal privato** anche per formare figure specializzate con le competenze adeguate per coordinare le reti territoriali
- Riattivare le **comunità inclusive** e promuovere il **welfare generativo**

Proposte
Creare misure legislative e regolamentari per incentivare le reti
Realizzare indagini conoscitive dei territori e valutazioni scientifiche dell'efficacia
Elaborare linee guida e strumenti di lavoro condivisi
Investire sulla formazione comune tra i vari soggetti
Riattivare le comunità inclusive ed il welfare generativo

## Area Vasta Toscana Sud

Soggetti provenienti dalle zone di **Arezzo, Grosseto e Siena**.

### Elementi positivi

Nel territorio sono presenti numerose buone pratiche di **progetti e collaborazioni pubblico/privato** ed anche di **reti strutturate tra associazioni**: alcune di queste esperienze hanno portato anche alla formalizzazione di regolamenti e allo sviluppo di un linguaggio comune.

Incentivi alla creazione delle reti sono stati la **legislazione** (la L.R. 75/17 ad esempio, che spinge le organizzazioni di volontariato a lavorare con l'ente pubblico, obbligando alla reciprocità) e **misure e strumenti quali SIA/ReI e coprogettazione**, che portano alla costituzione di reti formalizzate da accordi e patti.

Il **Terzo Settore**, per la sua vicinanza territoriale ai cittadini e la sua presenza continua, rappresenta un **importante supporto all'azione sociale** soprattutto nei piccoli comuni; la territorialità garantisce rapporti diretti anche con altre associazioni e favorisce la strutturazione in rete.

### Criticità

Una delle difficoltà alla costituzione ed alla strutturazione delle reti è data dalla tendenza alla chiusura delle organizzazioni, che temono di rinunciare alla **visibilità del proprio ruolo sul territorio**: questo induce anche una **competizione** tra i vari soggetti. In queste situazioni, se le reti nascono è solo a fronte di un caso particolare e non come prassi di lavoro.

E spesso le **reti sono basate** sulla buona volontà delle **single persone che vi partecipano**: alcuni infatti lamentano di non sentire il supporto della propria organizzazione. Questo provoca anche **difficoltà nella prosecuzione delle relazioni** in caso di impossibilità del singolo a continuare a presenziare la rete.

Le **risorse economiche** sono rilevate come criticità ma da **due punti di vista opposti**: c'è chi ne denuncia la **scarsità** e chi invece rileva che la **presenza di risorse** da una parte snatura la vocazione del volontariato mettendo anche in **competizione** le varie organizzazioni e dall'altra fa sì che all'**esaurirsi dei fondi, le reti basate sul fattore economico si sfaldino**.

La mancanza è anche sul fronte delle risorse metodologiche ed organizzative: carenza di **programmazione strutturata e coordinamento**, presenza di **rigidità di sistema**, **scarsa capacità di regia delle reti**, **lentezza nella formalizzazione** delle collaborazioni pubblico/privato.

Tutto ciò inserito anche in una generale **mancanza di comunicazione** che acuisce il senso di isolamento avvertito da alcune associazioni, che sentono la **necessità di avere maggiori scambi con le altre** (anche di **territori diversi**, con i quali i legami sono scarsi e sporadici)

ed anche di **potersi confrontare con l'Ente Pubblico**, a volte poco presente in occasione di incontri e seminari.

Elementi positivi	Criticità
Presenza di numerose buone pratiche di collaborazione pubblico/privato e reti tra associazioni	Difficoltà delle organizzazioni a superare separatismi e competizioni
Presenza di misure e normative che stimolano la crescita e il lavoro in rete	Relazioni di rete basate sulle singole persone e spesso finalizzate solo a un progetto
Terzo Settore terminale di raccolta di bisogni e risposte efficaci	Risorse economiche tra scarsità e troppa centralità
	Carenze metodologiche e organizzative
	Mancanza di comunicazione e scambio tra le organizzazioni

### Proposte

- Creare **occasioni di incontro** (anche fra territori diversi) per **aiutare lo scambio di esperienze e la trasferibilità di buone pratiche tra i soggetti** ma anche per veicolare alla **cittadinanza le informazioni sui servizi** tramite gruppi di partecipazione attiva su obiettivi o problemi
- Incentivare una **formazione specifica sul lavoro di gruppo e la comunicazione**, per cominciare a parlare un linguaggio comune
- Creare un **coordinamento delle reti** per mettere insieme **realità diverse**, elaborare **prassi e modalità comuni**, definire meglio **i ruoli e responsabilità di ciascuno**, individuare i **bisogni della rete** e **condividere le attività svolte**, arrivando anche a sviluppare **modelli territoriali integrati con la partecipazione delle reti**
- Definire **regole e procedure** a livello centrale, per aiutare la condivisione delle metodologie, incentivando anche la formalizzazione di accordi pubblico/privato

Proposte
Creare occasioni di scambio e incontro, migliorando anche la comunicazione
Incentivare una formazione specifica
Creare un coordinamento delle reti
Definire regole e procedure per aiutare la condivisione delle metodologie



## Sintesi regionale degli elementi comuni

Dai lavori dei gruppi, a parte alcune specificità date dalle situazioni diversificate dei territori, sono **emersi diversi punti di contatto**.

Elementi comuni
Costituzione delle reti: strumenti per favorirla
Metodologie e strumenti comuni: elaborazione e strutturazione
Formazione specifica: lavoro di gruppo, manutenzione delle reti, comunicazione
Incontri e condivisione: incentivare le occasioni e le iniziative

### Incentivazione della costituzione di reti

Le reti che funzionano nascono e si sviluppano senza imposizioni dall'alto ma è una necessità sentita da tutti quella di avere degli **incentivi per la loro costituzione**, sia per **agevolare il complicato lavoro di tessitura e tenuta dei rapporti** sia per **incoraggiare i soggetti che è più difficile coinvolgere** (ad esempio quelli provenienti da settori non afferenti il sociale).

Questo obiettivo può essere raggiunto ad esempio inserendo nelle procedure di bandi e avvisi una **premialità** (se non un obbligo) **per chi presenta progetti in rete e partenariato**, incentivando ed allargando l'utilizzo della **coprogrammazione e della coprogettazione**, aiutando il **coordinamento** attraverso una "rete delle reti".

A monte, è utile anche avere **più conoscenza delle realtà territoriali**, per poter individuare le collaborazioni necessarie allo sviluppo delle reti ed avere un risultato più efficace: **mappature, indagini conoscitive e valutazioni** scientifiche sono considerate un valido supporto.

### Metodologie e strumenti comuni

Poter lavorare con **prassi e metodologie condivise** è considerato uno dei fattori che maggiormente aiutano lo sviluppo delle reti.

L'elaborazione di **linee guida** e di **strumenti comuni** è quindi essenziale: a livello centrale, definire regole e procedure, elaborare vademecum per l'invio ai servizi, strutturare banche dati condivise agevola il lavoro in rete perché **riduce i problemi collegati alla diversità di**

**approcci e linguaggi** e permette un **più efficace scambio di informazioni**, anche per **evitare duplicazioni e sovrapposizioni**.

### **Formazione specifica**

A fianco della formazione di base degli operatori (che andrebbe comunque incrementata), nasce l'esigenza di **sviluppare competenze specifiche che siano di supporto alla costituzione e alla gestione delle reti**.

Quindi prima di tutto l'apprendimento delle **modalità del lavoro in gruppo** poi una formazione adeguata per il **coordinamento delle reti territoriali**, fino ad arrivare alla **definizione di figure specialistiche** quali "manutentori della rete".

I corsi dovrebbero essi stessi costituire un'**occasione di condivisione e scambio** tra realtà diverse, prevedendo la **partecipazione di operatori provenienti dal pubblico e dal privato**.

### **Incontri e occasioni di condivisione**

Uno degli aspetti che è sempre da migliorare è quello della **comunicazione**, sia tra i **soggetti che erogano i servizi sia verso i beneficiari** degli stessi. Comunicazione vista però in un'ottica attiva, di partecipazione e condivisione volta ad **aumentare la conoscenza di bisogni e potenzialità, di offerta di servizi, di buone pratiche** in modo da poter costruire insieme dei **progetti basati sulle reali necessità** e delle **reti efficaci**, dando modo di incontrare e coinvolgere soggetti che hanno le competenze che magari difettano ad altri e dove ciascuno abbia un ruolo adeguato.

Perciò è importante **moltiplicare le occasioni di scambio e confronto con incontri, laboratori, seminari**, cercando di coinvolgere un maggior numero di soggetti, anche quelli che spesso non è facile agganciare perché provenienti da altri settori.

## Alcune riflessioni conclusive

I tre seminari di area vasta promossi da Caritas Toscana e Regione Toscana ci restituiscono quadri ed immagini sui **contesti locali, sulle caratteristiche e sulle modalità di intervento nel sociale**. Il territorio toscano, attraverso le sue articolazioni di protezione e promozione sociale dove pubblico e privato svolgono in modo cooperativo le loro attività, si distingue tra **fattori omogenei e differenze** che ancora insistono nelle società locali, generando modalità non omogenee nelle prassi dei sistemi sociali locali. La realtà toscana presenta diversi modi di "essere" società locale e le diverse pratiche sociali attivate sono **vincolate alle opportunità economiche, culturali e sociali presenti nei singoli territori**.

Ancora una volta appare evidente l'**impegno** profuso dai protagonisti delle **reti sociali** nello sviluppo di opportunità volte a **rigenerare un nuovo welfare**. In particolare i soggetti del Terzo settore sono maggiormente consapevoli del proprio ruolo, **anche alla luce della recente riforma – dgs 117/17 –** che assegna loro funzioni strategiche e di responsabilità sia nelle fasi di programmazione, sia nelle fasi di progettazione e attuazione delle azioni e degli interventi sociali.

Tratto comune evidenziato in tutte e tre i gruppi di discussione è stata la necessità di promuovere una **“rete di reti”**, per favorire un coordinamento locale più efficace ed efficiente, per incentivare relazioni, per costruire legami e stabilire connessioni, per operare con l'obiettivo non esclusivo di creare servizi, ma con l'impegno civico di **creare comunità**.

E' stato inoltre approfondito il tema delle **metodologie e delle prassi**, a partire dagli elementi che possono stimolare e qualificare lo sviluppo di reti locali. In questo senso il sistema è virtuoso se **circolare e reticolare**, se le informazioni sono fruibili dai soggetti delle reti, se si riduce la differenza negli approcci e nei linguaggi. La **circularità** è presente anche nei processi operativi attivati a livello locale e può trovare impulso nella messa a sistema degli elementi stessi che la qualificano: **coprogrammazione, coprogettazione e gestione, valutazione impatto sociale**.

L'importanza poi della **formazione legata alla manutenzione delle reti locali** appare come un elemento fondamentale, presupposto di un buon sistema locale. Il lavoro sociale rischia di non essere efficace se centrato esclusivamente sulla risposta al singolo cittadino beneficiario. È necessario infatti considerare l'**intero sistema come fornitore di opportunità dirette e indirette**, a partire dai livelli di interazione prodotti dalle reti stesse. Reti che possono rappresentare appieno la complessità presente nella socialità contemporanea, e che ci aiutano a comprendere le modalità – formali e virtuali - con le quali le persone stanno insieme. Laddove si lavora per costruire sistemi circolari, **le reti sociali possono stimolare anche legami eterogenei tra persone e soggetti**, per trasformare ed emancipare singoli e gruppi.

Infine l'importanza – già ricordata – della **condivisione delle informazioni e delle prassi**. Per garantire a tutti i cittadini le stesse condizioni di informazione, accesso, fruizione e adeguatezza delle opportunità presenti, è necessario pensare ad un welfare generativo che

valorizza le relazioni umane e promuove una reale interazione tra istituzioni e le potenzialità - formali ed informali - che le comunità locali esprimono. **Costruire benessere sociale, equità e giustizia non significa razionalizzare o moltiplicare i servizi**, ma valorizzare quanto si muove nella comunità per aggregare, rigenerare, superare frammentazioni e distanze, rendere accessibili informazioni e reti sociali, creare opportunità e partecipazione.

Anche per questi motivi Regione Toscana e Caritas Toscana intendono proseguire nel lavoro di accompagnamento e studio fin qui condotto sul funzionamento dei sistemi di welfare locale, anche attraverso la collaborazione col mondo universitario che potrà portare valori aggiunti nell'analisi e nell'individuazione e condivisione di possibili scenari.



Osservatorio  
Sociale Regionale



Regione Toscana





Osservatorio  
Sociale Regionale



Regione Toscana





<http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale>

<http://www.caritastoscana.it/>